

U!

La biblioteca di Edoardo Sanguineti è a rischio. La sua eredità alla collettività, i suoi libri, le sue letture non sono ancora né al posto giusto né «al riparo». Il poeta e intellettuale genovese aveva deciso di donare i suoi libri - quarantamila volumi - alla sua città, desiderava che fossero a disposizione dei suoi concittadini. E così è andata, due anni dopo la sua morte, nel gennaio del 2010: la moglie, Luciana Garabello, affida i libri al Comune di Genova. E l'amministrazione si impegna a far vivere l'immenso patrimonio culturale del grande poeta e individua nella nuova biblioteca universitaria di Genova Principe lo spazio idoneo. Tutto bene? Purtroppo no. Perché la sede della nuova biblioteca, l'ex Hotel Colombia, di proprietà del Ministero dei Beni Culturali, è stata chiusa fino a due mesi fa e ha perso lo smalto che le aveva dato il restauro, lo stabile ha infiltrazioni di umidità e nei locali non c'è hanno adeguato ricambio d'aria, non proprio una manna per i libri, i quali libri non sono sistemati negli scaffali perché gli scaffali non ci sono. Federico Sanguineti, il figlio che ha seguito le orme del padre (insegna Filologia e critica dantesca all'Università di Salerno) dà l'allarme, che accogliamo e facciamo nostra. La lettera che pubblichiamo in questa pagina è un grido di dolore. Salviamo la biblioteca di Sanguineti.

FEDERICO SANGUINETI

GENTILE «UNITÀ», VORREI SOTTOPORRE ALL'ATTENZIONE DEL QUOTIDIANO UN ESEMPIO CHE AL TEMPO STESSO COMPENDIA IN SÉ SIA QUESTIONI RELATIVE ALLA PIÙ O MENO CORRETTA AMMINISTRAZIONE DEL DENARO PUBBLICO, sia questioni relative alla gestione e/o fruibilità dei beni culturali.

L'esempio di cui parlo è quello dell'attuale sede della Biblioteca Universitaria di Genova, ex Hotel Colombia sito in via Balbi 40 (non lontano dall'Università che ho frequentato da giovane). Per quanto mi è dato sapere, l'Hotel fu acquistato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo alla fine degli anni Novanta e poi «restaurato» con spesa complessiva ammontante a circa 22 milioni di euro (spero di sbagliarmi sull'entità della cifra). Fino all'ottobre di quest'anno la sede, benché acquistata per alloggiarvi la Biblioteca, è rimasta chiusa. Dal mese di ottobre, vi sono stati trasferiti gli uffici amministrativi e una parte delle raccolte, quelle che erano nelle sedi dismesse di via XX Settembre e di via Balbi 38. Mancano però ancora, a quanto pare, nonostante l'impegno economico profuso dal Ministero (ripeto: 22 milioni di euro!), le scaffalature per collocare le raccolte delle sale di lettura dell'antica sede di via Balbi 3, quelle per collocare i 21.427 metri lineari del deposito di via Balbi 3 (contenente circa 650mila volumi) e quelle per collocare i circa 40mila volumi del fondo Sanguineti, ceduto dalla famiglia al Comune di Genova e dato in comodato d'uso alla Biblioteca Universitaria di Genova.

Mi interrogo su come sia possibile che, a un anno e più dalla cessione della Biblioteca al Mibact, ancora non vi siano scaffalature adatte a conservare il patrimonio librario; e, per ciò che riguarda il lascito di Edoardo Sanguineti, come mai non siano ancora stati convocati, da parte della Direzione Regionale della Liguria, i Comitati di gestione e scientifici che dovrebbero decidere, fra l'altro, il tipo di collocazione da attribuire ai volumi (operazione propedeutica al lavoro di catalogazione).

Personalmente mi chiedo fra quanto tempo sia possibile al pubblico consultare i volumi della «biblioteca Sanguineti» nel loro ambiente «naturale», cioè insieme a tutti gli altri fondi storici, ancora collocati nella vecchia sede di via Balbi 3.

Mi chiedo soprattutto se, a quasi dieci anni dal termine del costosissimo «restauro», non sia il caso di rendere edotta l'opinione pubblica sull'articolazione delle voci di spesa e sulla consistenza della cassa residua della Direzione Regionale destinata alle esigenze della Biblioteca Universitaria. Ciò anche in considerazione del fatto che l'ex Hotel Colombia, un tempo (dagli anni Venti agli anni Ottanta) lussuosissimo, si presenta oggi, in seguito a detto «restauro», vergognosamente inagibile almeno agli occhi del comune visitatore: pareti dell'atrio con evidenti tracce di umidità, mancanza di ricambio d'aria, serramenti mal funzionanti, perdite d'acqua dai soffitti, pregiati legni del pavimento in condizioni pietose, per non parlare, ciliagina sulla torta, dei libri stessi che, per infiltrazione d'acqua, a loro volta necessitano ormai di restauro.

Domanda: che fine hanno fatto i circa 22 milioni di euro?



Edoardo Sanguineti © FOTO ANTONIA CESAREO / FOTOGRAMMA

L'APPELLO

Salviamo i libri di Sanguineti

A rischio la biblioteca che il poeta donò a Genova

Il figlio Federico lancia l'allarme: 40mila volumi che attendono ancora una sistemazione definitiva nell'ex Hotel Colombia, una struttura in degrado